

**Analisi del Rapporto tecnico:  
Orsi problematici in provincia di Trento. Conflitti con le attività umane, rischi  
per la sicurezza pubblica e criticità gestionali. Analisi della situazione attuale e  
previsioni per il futuro. ISPRA-MUSE, Gennaio 2021**

**A cura del Dott. Paolo Forconi - Zoologo indipendente - Marzo 2021**

Il Rapporto ISPRA-MUSE mette in evidenza 5 punti critici nella gestione degli orsi problematici in Trentino, che vengono di seguito descritti, *riportando in corsivo quanto riportato nel Rapporto tecnico in oggetto.*

Inoltre, altri 6 punti sono carenti di informazioni e richiedono un maggiore approfondimento.

**1 - L'uso dei cassonetti anti-orso è notevolmente carente**

Pag. 10 - *Per quanto riguarda i cassonetti anti-orso, ad oggi ne sono stati **installati circa 200** dislocati in varie aree del Trentino occidentale e concentrati soprattutto nelle zone maggiormente frequentate dagli orsi (Paganella, Valle dei Laghi, Val di Sole). Nella zona della Paganella e Valle dei Laghi ne sono stati installati circa 200 a partire dal 2009, 44 dei quali sono stati distribuiti nel 2020 in sostituzione o in aggiunta a quelli già presenti. **In Val di Sole, invece, i primi 6 cassonetti anti-orso sono stati installati nella primavera 2020 (su un totale di 409 cassonetti per l'umido presenti sul territorio).***

*Il Servizio competente della Provincia sta procedendo a sostituire i bidoni forniti sino ad ora (classici bidoni per l'umido in plastica rinforzati in acciaio sui bordi e sul coperchio e muniti di una "maniglia anti-orso" che ne rende più difficile l'apertura da parte degli orsi) con grandi campane in metallo con apertura a chiavetta, di fatto dei veri e propri bidoni a prova di orso, a differenza dei primi.*

Pag. 11 - *l'installazione dei nuovi e più efficaci cassonetti anti-orso e la gestione adeguata degli scarti dei ristoranti devono essere implementate quanto prima in tutte le aree di presenza dell'orso.*

Pag. 22 - *Inoltre, come evidenziato dal presente rapporto e dalla bibliografia esistente, spesso comportamenti potenzialmente pericolosi possono emergere negli orsi come conseguenza di comportamenti umani non adeguati alla presenza della specie sul territorio, come è il caso dello scorretto smaltimento di rifiuti o le pratiche di alimentazione volontaria degli orsi.*

*L'obiettivo principale per i prossimi anni dovrebbe essere quindi quello di sostituire a breve termine (24 mesi) tutti i cassonetti per l'umido presenti sul territorio frequentato dagli orsi, dando priorità a quelli presenti nei contesti periurbani.*

Il Pacobace non prevede tale azione come preventiva ma, nel punto 3.4.2 considera un eventuale adeguamento dei contenitori nel caso di orsi problematici già presenti. Invece, il Piano d'azione per la conservazione dell'orso bruno in Europa (Swenson *et al.*, 2000), a cui fa riferimento il Pacobace ma senza rispettarlo, prevede nel punto 4.4 azioni di prevenzione dei conflitti, tra cui rendere i rifiuti umani inaccessibili agli orsi (punto 4.4.3).

Attualmente risulta che **solo il 50% dei cassonetti per l'umido sia costituito da quelli anti-orso.** La **sostituzione totale (100%)** è fondamentale per evitare il condizionamento al cibo umano degli orsi. Pertanto tale azione risulta **urgente** e dovrebbe essere completata **entro primavera 2021.** Sarà poi necessario valutare se anche i cassonetti del secco o indifferenziato debbano essere sostituiti.

**2 - L'informazione dei frequentatori della montagna è inadeguata**

Pag. 22 - *Appare anche essenziale rafforzare gli sforzi di comunicazione, tramite **un'adeguata e diffusa informazione** sui comportamenti da adottare in aree frequentate dall'orso, che preveda la*

realizzazione di nuovo materiale informativo da distribuire alle comunità e agli operatori locali, e ai frequentatori della montagna indicando comportamenti corretti sia nel caso di incontri con orsi sia per ridurre al minimo la disponibilità di rifiuti e di altre fonti alimentari di origine antropica. Si sottolinea inoltre l'importanza di una **chiara e mirata segnaletica** nelle aree interessate dalla presenza di femmine con i piccoli o di individui con comportamenti potenzialmente pericolosi, anche tramite cartelli dislocati sul territorio all'inizio e lungo i sentieri che attraversino aree interessate dalla loro presenza, e segnalando eventuali situazioni di rischio.

Nonostante si tratti di una azione prevista dal Pacobace, Piano approvato dalla Provincia di Trento nel 2007, le attività svolte sono risultate di scarsa efficacia, determinando diversi casi di attacco dovuti a comportamenti sbagliati degli escursionisti. Una **comunicazione efficace** è fondamentale per evitare gli attacchi delle femmine che difendono i piccoli e dovrà essere predisposta **con la consulenza di esperti di comunicazione entro primavera 2021**, anche tramite la pubblicazione di un bollettino sui principali quotidiani locali. È necessario emanare un'**ordinanza**, o strumento simile, che stabilisca i comportamenti delle persone nell'areale di presenza dell'orso, con le relative sanzioni. Eventualmente chiudere al pubblico alcune aree in determinati periodi ed autorizzare l'uso dello spray anti-orso per ridurre il rischio di aggressione.

### **3 - La comunicazione con la stampa è poco trasparente. Occorre migliorare il confronto e la collaborazione scientifica**

Pag. 23 - *Appare infine essenziale e necessaria una migliore e più trasparente rendicontazione da parte della Provincia Autonoma di Trento di tutti gli episodi potenzialmente critici, con dettagli riguardanti le circostanze, le parti coinvolte e altre informazioni utili a ricostruire l'evento in modo il più possibile chiaro ed oggettivo. Tale rendicontazione deve essere tempestivamente resa pubblica. Occorre inoltre rafforzare il confronto e la collaborazione con enti scientifici locali, nazionali e internazionali che possano fornire supporto per una più approfondita valutazione dei dati e per una più efficace gestione dell'orso bruno e delle problematiche connesse alla presenza di questo grande carnivoro.*

Dovrebbe essere prevista un'**analisi annuale delle attività svolte da parte di esperti indipendenti** e l'**aggiornamento delle azioni del Pacobace**, come previsto dalla gestione adattativa, una strategia di gestione dinamica che si adatta alle nuove conoscenze e ricerche (Walters, 1986), e che è considerata la strategia più efficace poiché la gestione può cambiare in relazione ai precedenti successi, ai fallimenti ed alle scoperte scientifiche (Hopkins *et al.*, 2010).

### **4 - Gli orsi nella struttura del Casteller non si trovano in condizioni idonee per garantirne il benessere**

Pag. 21 - *Come indicato nella relazione CITES-ISPRA, infatti, ad oggi gli animali ospitati in cattività presso la struttura del Casteller non si trovano in condizioni idonee per garantirne il benessere, questo a causa della limitata disponibilità di spazi e della forzata convivenza dei vari animali presenti in spazi limitati, che non rispetta le esigenze etologiche della specie e che potrebbe portare ad interazioni aggressive tra gli orsi.*

Pertanto è necessario trovare soluzioni alternative.

### **5 - Il numero di orsi problematici previsti per i prossimi 5 anni può variare tra 0 e 15, con valori annui tra 0 e 3 (pag. 21).**

Tali valori **dipendono principalmente dalle azioni di prevenzione** che verranno attuate nei prossimi mesi, come indicato nei punti 1 e 2.

Gli altri 6 punti da approfondire sono:

## **6 - La carenza di una terminologia standard, come proposta da Hopkins *et al.* (2010) e la confusione tra abituazione all'uomo, condizionamento al cibo umano e la "naturale paura dell'uomo"**

Un orso può essere abituato all'uomo ma non condizionato al cibo umano. Già negli anni '80, Jope (1985) aveva rilevato come gli orsi abituati all'uomo avessero una probabilità minore di ferire le persone rispetto ad orsi non abituati. Infatti, gli orsi abituati considerano l'uomo indifferente, non è di loro interesse, l'uomo non è né amico, né nemico, né fornitore di cibo, né competitore (Rogers e Mansfield, 2011; Stringham e Rogers, 2017; Forconi, 2020).

Secondo Dolson (2010) quando le risorse alimentari naturali sono scarse, sarà difficile allontanare gli orsi dalle risorse alimentari di origine antropica. Forse un più alto livello di tolleranza è necessario durante questi periodi, ad es. il caso di un orso che si alimenti di mele ad una distanza ragionevole da una casa è da considerare accettabile quando non ci sono risorse alimentari naturali (Dolson, 2010).

Hopkins *et al.* (2010) affermano che non è corretto considerare un orso abituato come problematico. Le opinioni di diversi esperti tendono a considerare la caccia come la causa dell'antropofobia dell'orso (paura verso l'uomo), mentre la perdita della diffidenza è dovuta all'alta disponibilità di alimenti di origine antropica nei pressi dei paesi (Swenson, 1999). Per approfondimenti si rimanda a Swenson (1999), Ordiz *et al.* (2012), Stoen *et al.*, (2015), Stringham e Rogers (2017) e Forconi (2020).

Sarebbe pertanto necessario **aggiornare il Pacobace e le categorie di rischio**.

## **7 - Le misure di prevenzione dei danni a bestiame, apiari e colture**

Pag. 5 - *Tali danni si sono concentrati in particolar modo su bovini ed equini, che costituiscono patrimoni difficilmente difendibili.*

Sarebbe utile specificare quali siano le misure di prevenzione dei danni che sono state applicate (recinti elettrificati, cani da guardiania, porte anti-orso, ecc.), quanti allevamenti utilizzino cani da guardiania, come avviene in Appennino, e qual è la percentuale di allevamenti che sono stati protetti. Così come per i cassonetti anti-orso, anche in questo caso l'obiettivo dovrebbe essere il **100% degli allevamenti protetti**, considerando anche l'espansione naturale del lupo, altrimenti è normale che i predatori evitino gli allevamenti protetti e si concentrino su quelli non protetti.

## **8 - Le misure di dissuasione**

Pag. 5 - *Su M49 sono stati effettuati 21 interventi di dissuasione, risultati tutti inefficaci nel modificare il comportamento dell'animale. È importante comunque ricordare che M49 non ha mai manifestato comportamenti aggressivi nei confronti delle persone.*

Pag. 9 - *Dal 2009 al 2019 sono state effettuate 42 azioni di dissuasione*

Pag. 11 - *Per quanto riguarda le azioni di dissuasione, ad oggi non ci sono elementi sufficienti per confermarne o meno l'efficacia. Tuttavia, i dati sinora raccolti sugli interventi riguardanti la popolazione locale suggeriscono una scarsa efficacia di tali azioni, con limitato effetto sui soggetti più problematici.*

*In generale, gli studi sopra citati suggeriscono che tali azioni possano risultare efficaci quando effettuate in modo tempestivo su individui giovani e da poco esposti a fonti di cibo di origine antropica, piuttosto che su individui adulti e che da tempo si alimentano su tali fonti di cibo.*

Pag. 12 - *M57 ... nonostante fossero state messe in atto sin da subito azioni di dissuasione nei suoi confronti, risultate inefficaci.*

Non sembra che ci siano casi di orsi problematici in Trentino che, a seguito di dissuasione, abbiano cambiato comportamento.



vanno valutati con attenzione caso per caso. In particolare, dato che i comportamenti in questione sono comportamenti di difesa assolutamente naturali propri della specie, prima di valutare l'ipotesi della rimozione andranno analizzate con cautela le dinamiche che hanno portato al verificarsi dell'attacco, investigando non solo il comportamento e l'indole dell'orso ma anche le dinamiche e le cause dell'attacco, tra cui anche il comportamento della persona coinvolta.

Un elemento fondamentale nella prevenzione di tali incidenti è rappresentato da una corretta informazione delle comunità locali e dei turisti.

Nei Parchi Nazionali americani, ad es. Jasper e Banff in Canada o Glacier negli USA, un orso che ferisce una persona, agendo in normali circostanze difensive (difesa dei piccoli, di una carcassa o di una risorsa di cibo, o provocato o chiuso in un angolo) non è generalmente rimosso o gestito (Dolson, 2010; Herrero, 2018: pag. 249-263).

Occorre inoltre tener conto di quanto previsto dal Piano d'azione per la conservazione dell'orso bruno in Europa (Swenson *et al.*, 2000), a cui fa riferimento il Pacobace ma senza rispettarlo, nel punto 4.5 riguardo le popolazioni minacciate e la necessità di un'analisi costi-benefici.

Gran parte di questi 19 orsi si sono solamente avvicinati alle abitazioni e pertanto si possono considerare probabilmente abituati all'uomo o hanno provocato danni. Tre femmine (*Daniza, KJ2 e JJ4*) hanno attaccato e ferito persone per difendere i piccoli.

Pertanto, gran parte di questi orsi non sono problematici ed è necessario **aggiornare il Pacobace** riguardo tali aspetti (vedi anche i punti 6 e 7).

## **10 - Il caso dell'orso M57**

Nella relazione tecnica del 27.8.20, del Servizio Foreste e Fauna - Corpo Forestale, della Provincia Autonoma di Trento, si riporta che già ad inizio estate 2019, 2 cuccioli visitavano insieme e per più volte i cassonetti dei rifiuti dell'isola ecologica di Nembia. Essi furono sottoposti a dissuasione, sia con proiettili di gomma che con i cani. In autunno/inverno 2019 e primavera 2020 un cucciolo, probabilmente M57, continuava ad alimentarsi nei cassonetti dell'umido dei ristoranti e delle isole ecologiche, seguendo anche le persone. Si riporta che nei periodi di alta stagione i cassonetti dei rifiuti sono traboccanti o con i rifiuti depositati a terra.

M57 in 14 casi si è alimentato sui rifiuti e in 7 casi ha seguito persone. Il 22 agosto 2020 una persona viene aggredita ad Andalo da M57 verso le 22.30, riportando graffi e morsi su spalla e gamba. Dopo circa un'ora, alle 23.30, M57 viene avvistato in alimentazione nel cassonetto dei rifiuti di un Hotel vicino ed in cui è rimasto fino alle 2.00, per poi rientrare nel bosco. Alle 4.30 l'orso veniva avvistato sempre in alimentazione sui rifiuti in una isola ecologica a 400 m di distanza. L'animale era infatti noto per l'abitudine di spostarsi da un'isola ecologica all'altra. La foto allegata alla relazione tecnica mostra in realtà dei cassonetti dei rifiuti a bordo strada che nella relazione vengono chiamati "isola ecologica".

*Pag. 8 - M57 è un giovane maschio di due anni che da tempo si alimentava su cassonetti nella zona dell'attacco e che in diversi casi (7) ha seguito intenzionalmente persone. È probabile che tale ultimo comportamento sia dovuto ad azioni di alimentazione diretta da parte di una o più persone.*

*L'attacco di M57 costituisce il primo caso di attacco non provocato in Trentino (categoria 18), sebbene indirettamente favorito anche dalla gestione dei rifiuti non del tutto adeguata alla presenza di orsi. Infatti, la zona in cui è avvenuto l'attacco era stata interessata dall'installazione di cassonetti anti-orso già a partire dal 2009, anche se in modo parziale.*

**Si chiede per quale motivo**, in una situazione di questo tipo, con un orso che si alimenta nei cassonetti dei rifiuti e noto per l'abitudine di spostarsi da un'isola ecologica all'altra, durante un intero anno, da estate 2019 ad estate 2020, **non sono stati sostituiti immediatamente tutti i cassonetti dell'umido con quelli anti-orso**, già nell'estate 2019, dopo il primo avvistamento?

Per quale motivo si considera tale attacco non provocato dall'uomo piuttosto che un attacco per difendere il cibo (rifiuti) o a seguito di eccessivo avvicinamento all'orso?

Un orso può essere provocato da un cane o da una persona che si avvicina eccessivamente (Hopkins *et al.*, 2010; Herrero, 2018).

### **11 - Le cause dell'insorgenza degli orsi problematici**

Artelle *et al.* (2016) hanno dimostrato come la distribuzione dei conflitti tra uomo e orso bruno in Nord America non sia spiegata né dall'ipotesi degli individui problematici, né dalla densità elevata degli orsi, ma dalla disponibilità alimentare. Infatti, quando le risorse alimentari sono scarse, gli orsi devono spostarsi maggiormente e si avvicinano di più ai paesi. In questo modo aumenta la probabilità che gli orsi compiano dei danni e che si alimentino nei cassonetti dei rifiuti ed aumenta la probabilità di un incontro uomo-orso.

Can *et al.* (2014), effettuando un questionario a 104 esperti di orsi nel mondo, hanno rilevato come la causa considerata più importante dei conflitti uomo-orso, in Europa e Nord America, sia la disponibilità di risorse alimentari antropiche combinata con la scarsità periodica di risorse trofiche naturali. Gli approcci più utilizzati nella gestione dei conflitti sono l'educazione delle persone e la prevenzione (Can *et al.*, 2014).

Anche Herrero (2018) riporta la carenza di cibo naturale come causa della ricerca di cibo umano, raccolti e animali domestici (pag. 229-239).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Forconi (2020) e Penteriani e Melletti (2020: pp. 216-217). Sarebbe molto utile analizzare i fattori ambientali correlati ai danni alle attività economiche e all'insorgenza degli orsi problematici, in particolare per gli orsi condizionati al cibo umano.

### **Bibliografia**

- Artelle K.A., Anderson S.C., Reynolds J.D., Cooper A.B., Paquet P.C., Darimont C.T., 2016. Ecology of conflict: marine food supply affects human-wildlife interactions on land. *Nature Scientific Reports*, 6: 25936.
- Can O.E., D'Cruze N., Garshelis D.L., Beecham J., Macdonald D.W., 2014. Resolving Human-Bear Conflict: A Global Survey of Countries, Experts, and Key Factors. *Conservation Letters*, November/December 2014, 7(6): 501-513.
- Dolson S., 2010. Responding to human-black bear conflicts: A guide to non-lethal bear management techniques. Get Bear Smart Society.
- Forconi P., 2020. Orsi bruni marsicani (*Ursus arctos marsicanus*) problematici, abituati all'uomo o affamati? Sintomi, cause ed evoluzione del fenomeno. In "Orso bruno marsicano, verso una strategia di conservazione integrata". A cura di Corradino Guacci, Palladino Editore. Pp. 121-153.
- Herrero S., 2018. Bear attacks. Their causes and avoidance. Third Edition. 294 pp.
- Hopkins J.B. III, Herrero S., Shideler R.T., Gunther K.A., Schwartz C.C., Kalinowski S.T., 2010. A proposed lexicon of terms and concepts for human-bear management in North America. *Ursus* 21(2): 154-168.
- Jope K.L., 1985. Implications of grizzly bear habituation to hikers. *Wildlife Society Bulletin* 13: 32-37.
- Ordiz A., Støen O-G., Sæbø S., Kindberg J., Delibes M., Swenson J.E., 2012. Do bears know they are being hunted? *Biological Conservation* 152: 21-28.
- Penteriani V., Melletti M., 2020. Bears of the World. Ecology, conservation and management. Cambridge University Press. 388 pp.
- Rogers L.A., Mansfield S.A., 2011. Misconceptions about black bears: a response to Geist (2011). *Human-Wildlife Interactions* 5(2):173-176.
- Støen O-G., Ordiz A., Evans A-L., Laske T.G., Kindberg J., Frøbert O., Swenson J.E., Arnemo J.M., 2015. Physiological evidence for a human-induced landscape of fear in brown bears (*Ursus arctos*). *Physiology & Behavior* 152(Pt A): 244-248.
- Stringham S., Rogers L., 2017. Fear of Humans by Bears and Other Animals (Anthropophobia): How Much is Natural? *J Behav* 2(2): 1009. 16 pp.
- Swenson J., 1999. Does hunting affect the behavior of brown bears in Eurasia? *Ursus* 11:175-162.
- Swenson E., Gerstl N., Dahle B., Zedrosser A., 2000. Action Plan for the conservation of the Brown Bear (*Ursus arctos*) in Europe. *Nature and environment*, No. 114.
- Walters C.J., 1986. Adaptive management of renewable resource. McGraw-Hill, New York, New York, USA.